



Istituto
nazionale
di statistica

STATISTICHE IN BREVE

**Direzione centrale comunicazione
ed editoria**

Tel. +39 06.4673.2243-2244

Centro di informazione statistica

Tel. +39 06.4673.3105

Informazioni e chiarimenti

**Direzione Centrale della
Contabilità nazionale**

Roma, Via A. Depretis, 74/b

Francesca Tartamella

Tel. + 39 06 4673.3128

2 febbraio 2011

Il reddito disponibile delle Famiglie nelle regioni italiane *Anni 2006-2009*

L'Istat diffonde le serie degli aggregati che concorrono a formare il reddito disponibile delle Famiglie nelle regioni italiane, elaborate secondo il Sistema Europeo dei Conti nazionali e regionali (SEC95). I Conti regionali delle Famiglie illustrano in maniera sistematica ed integrata il comportamento economico del settore Famiglie nei momenti essenziali del processo economico, a partire dalla fase della produzione fino a quella della formazione del reddito disponibile nelle regioni italiane¹.

Con il presente comunicato vengono diffuse le serie aggiornate al 2009, coerenti con i conti nazionali per settore istituzionale² e con i conti economici regionali³. Tali stime vengono pubblicate in anticipo rispetto a quanto dettato dal Regolamento Comunitario n. 2223/96 sul Sistema Europeo dei Conti (SEC95), che prevede il rilascio dei dati regionali a 24 mesi dall'anno di riferimento.

Le stime degli ultimi due anni sono da considerarsi provvisorie in quanto il calcolo del reddito disponibile delle Famiglie si basa, per alcuni aggregati (redditi da lavoro dipendente, reddito misto, redditi prelevati dai membri delle quasi società e altri utili distribuiti dalle società) su elaborazioni dei conti economici regionali, che per il 2008 e 2009 sono stati ottenuti con tecniche statistiche ed econometriche che implicano un inevitabile grado di provvisorietà delle stime. Parallelamente alla stima dei conti regionali del settore Famiglie riferiti agli anni 2008-2009, è stata effettuata la revisione di quelli riferiti agli anni 2006-2007.

Sul sito www.istat.it sono inoltre disponibili:

- la serie completa degli aggregati che compongono i conti⁴, per il periodo 2001-2009, con la scomposizione del settore Famiglie nei due sottosettori delle Famiglie produttrici e consumatrici;
- alcune tavole di sintesi dei principali aggregati relative all'intero periodo 1995-2009, che illustrano il processo di formazione del reddito disponibile del settore Famiglie.

¹ L'analisi regionale si basa sulla nomenclatura delle unità territoriali statistiche NUTS2, armonizzata per il territorio economico dell'Unione Europea che, ai sensi del Regolamento del Parlamento Europeo n. 1059/2003, riconosce alle due province autonome di Trento e Bolzano-Bozen il rango delle altre 19 regioni italiane.

² Cfr. la Statistica in breve - Conti nazionali per settore istituzionale (Anni 2000-2009) del 22 luglio 2010 (http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20100722_00/).

³ Cfr. la Statistica in breve - Principali aggregati dei conti economici regionali (anno 2009) del 28 settembre 2010 (http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20100928_00/).

⁴ Per gli anni 2008 e 2009 le serie sono rilasciate ad un livello di dettaglio compatibile con la provvisorietà delle stime.

Reddito disponibile

Nel periodo 2006-2009 il *reddito disponibile* delle Famiglie italiane si è concentrato, in media, per circa il 53 per cento nelle regioni del Nord, per il 26 per cento circa nel Mezzogiorno e per il restante 21 per cento nel Centro. Nel periodo considerato tale distribuzione ha mostrato alcune variazioni che hanno interessato principalmente il Nord-ovest, il quale ha visto diminuire la sua quota di 0,6 punti percentuali (dal 31,1 del 2006 al 30,5 per cento nel 2009) a favore di Centro e Mezzogiorno (+0,4 e +0,2 punti percentuali rispettivamente). La quota di reddito disponibile delle Famiglie del Nord-est è rimasta invariata al 22 per cento.

Il periodo analizzato ha poi visto il progressivo ridursi del tasso di crescita del Reddito disponibile nazionale, che è passato da un incremento del 3,5 per cento del 2006 ad una flessione del 2,7 per cento nel 2009, la prima dal 1995. L'impatto è stato più forte nel settentrione (-4,1 per cento nel Nord-ovest e -3,4 per cento nel Nord-est) e più contenuto al Centro (-1,8 per cento) e nel Mezzogiorno (-1,2 per cento). In generale, tale diminuzione è essenzialmente da attribuire alla marcata contrazione dei redditi da capitale, anche se, in alcune regioni (in particolare Piemonte e Abruzzo), un importante contributo negativo è venuto dal rallentamento dei redditi da lavoro dipendente (Figura 1).

La significativa diminuzione del reddito disponibile registrata dal Nord-ovest nel 2009 è da imputarsi alla cattiva *performance* di Piemonte e Lombardia, che da sole rappresentano il 90 per cento del reddito disponibile della circoscrizione. In Piemonte, infatti, si è verificata una forte contrazione dell'input di lavoro dipendente e, di conseguenza, dei relativi redditi da lavoro; la Lombardia sconta, invece, la battuta d'arresto degli utili distribuiti dalle imprese a seguito della diminuzione del valore aggiunto⁵.

Le famiglie residenti nelle regioni meridionali sembrano aver subito in misura minore l'impatto della crisi. Calabria e Sicilia sono le uniche due regioni italiane in cui il reddito disponibile delle famiglie ha mostrato tassi di crescita lievemente positivi; in tali regioni, peraltro, anche la dinamica del Pil è stata migliore che altrove. Le regioni meridionali hanno anche beneficiato di una tenuta degli interessi netti ricevuti dalle famiglie, spiegata in parte dalla minore propensione delle famiglie meridionali agli investimenti rischiosi. Tale comportamento, che negli anni passati aveva frenato la crescita degli interessi netti, nel 2009 ha messo al riparo le Famiglie dalla diminuzione degli interessi attivi conseguente alla crisi (sono stati proprio i tassi di interesse delle attività finanziarie meno rischiose, come ad esempio i depositi postali, a tenere di più). Inoltre, la difficoltà per le famiglie meridionali ad accedere ai finanziamenti bancari ha contenuto l'impatto negativo sul risultato lordo di gestione della crescita dei costi intermedi per Sifim⁶, indotta dall'aumento degli spread sugli interessi passivi.

Anche nel 2008, a fronte di un aumento del reddito disponibile nazionale del 2,3 per cento, il Nord-ovest ha registrato, per questa variabile, il tasso di crescita più contenuto (+1,8 per cento), a causa della debole dinamica di Lombardia e Liguria (+1,2 e +1,8 per cento rispettivamente). In tale anno la ripartizione che ha evidenziato la crescita più sostenuta è il Nord-est, dove si sono distinte le *performance* di Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Trento (+5, +4,3 e +3,6 per cento rispettivamente), le migliori a livello nazionale. Contemporaneamente, Centro e Mezzogiorno hanno evidenziato tassi di crescita prossimi alla media nazionale e pari, rispettivamente, a +2,5 e +2,2 per cento. Al Centro, il valore del Lazio è risultato quello più elevato (+2,9 per cento), mentre nel Mezzogiorno si sono distinti quelli di Abruzzo e Basilicata (+3,4 e +3,1 per cento rispettivamente). Le regioni con i tassi di crescita del reddito delle famiglie più modesti sono state Molise e Calabria (+0,8 e +1,1 per cento rispettivamente).

⁵ Cfr. nota 2. Si rammenta che i redditi da lavoro dipendente ricevuti dalle famiglie nella loro regione di residenza non coincidono con i redditi da lavoro dipendente presentati nei conti economici regionali, che, invece, sono registrati nella regione di residenza del datore di lavoro.

⁶ Servizi offerti dal sistema creditizio che non hanno un prezzo esplicito, ma vengono remunerati indirettamente tramite lo spread tra tassi attivi e passivi (cfr. Glossario).

Figura 1. Contributo dei vari aggregati alla crescita del reddito disponibile delle famiglie nelle regioni Italiane- Anno 2009

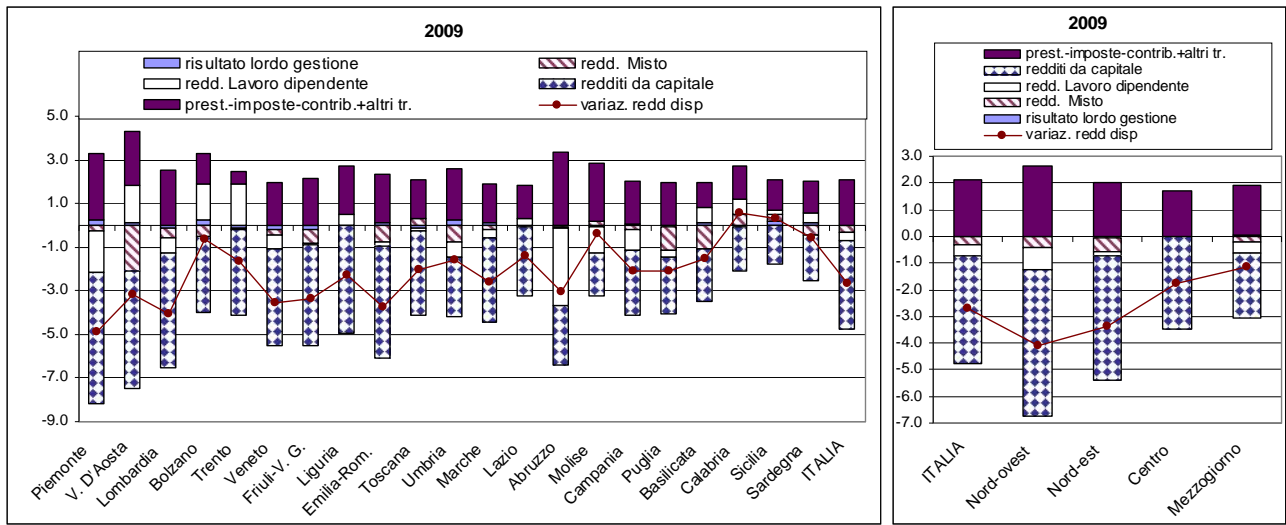


Figura 2. Contributo dei vari aggregati alla crescita del reddito disponibile delle famiglie nelle regioni Italiane- Anno 2008

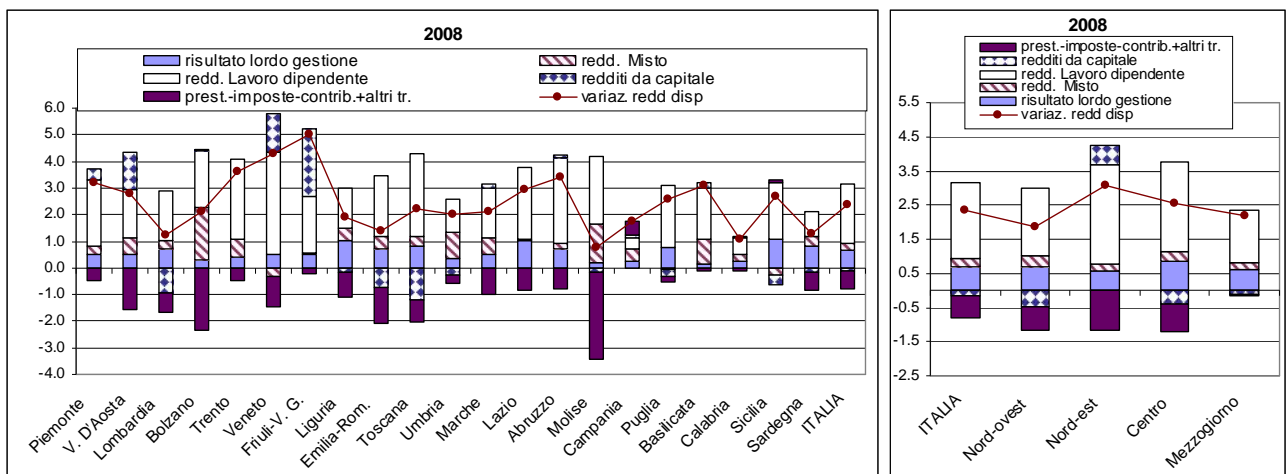
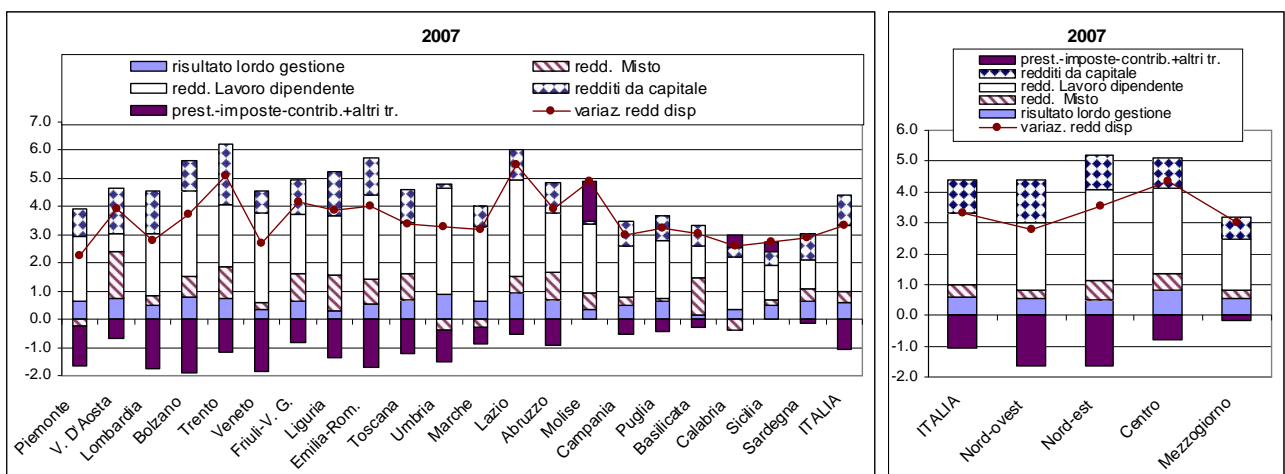


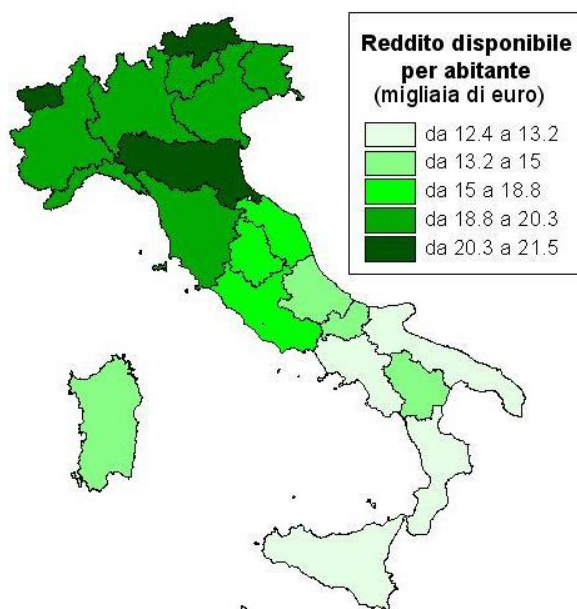
Figura 3. Contributo dei vari aggregati alla crescita del reddito disponibile delle famiglie nelle regioni Italiane- Anno 2007



Reddito disponibile per abitante

Fino al 2008 le famiglie residenti nel Nord-ovest hanno fatto registrare il più elevato reddito disponibile per abitante⁷, ma nel 2009 il primato è passato al Nord-est, dove Bolzano ha guadagnato la testa della graduatoria, scavalcando l'Emilia Romagna. In tale anno il reddito disponibile per abitante nel Mezzogiorno è diminuito meno che nelle altre ripartizioni e quindi si è avvicinato alla media nazionale, anche se il divario nei livelli di reddito procapite rimane significativo. Le regioni settentrionali presentano ancora i livelli di reddito procapite più elevati e le regioni meridionali i livelli più bassi, mentre le regioni centrali occupano una posizione intermedia, con la sola eccezione della Toscana, più simile alle regioni settentrionali (Figura 4).

Figura 4. Reddito disponibile per abitante- Anno 2009



La formazione del reddito disponibile: l'attribuzione dei redditi primari

Il *reddito primario* rappresenta l'insieme dei flussi netti percepiti dalle Famiglie a titolo di remunerazione per l'impiego del proprio lavoro e del proprio capitale nel processo produttivo. Nel periodo 2006-2009, analogamente a quanto osservato per il reddito disponibile, la quota di reddito primario percepito dalle Famiglie nelle ripartizioni geografiche ha subito alcune variazioni rispetto al totale nazionale, denotando una perdita di peso soprattutto nelle regioni del Nord-ovest (pari a -0,7 punti percentuali passando dal 32,2 per cento osservato nel 2006 al 31,5 nel 2009) a vantaggio delle regioni del Centro e del Nord-est (che guadagnano dal 2006 al 2009, +0,5 e +0,2 punti percentuali). La quota prodotta dalle regioni meridionali resta, invece, stabile intorno al 24 per cento.

⁷ La differenza nella dimensione delle regioni (in termini di territorio e soprattutto di popolazione residente) rende poco significativo il confronto tra i livelli complessivi di reddito disponibile formatosi in ogni regione: è quindi necessario ricorrere ai livelli di reddito disponibile procapite, calcolati rispetto alla popolazione residente (si vedano le tavole di sintesi)

Già nel 2008 le regioni Nord-occidentali segnano, insieme al Mezzogiorno, il minore tasso di crescita del reddito primario (+2,2 per cento, contro una crescita nazionale del 2,7 per cento), mentre quella più elevata è raggiunta dalle regioni Nord-orientali (+3,6 per cento). Se nel 2009 il reddito primario diminuisce, a livello nazionale, del 4,2 per cento, nel Nord-ovest il calo è più forte (-5,7 per cento), così come nel Nord-est (-4,6 per cento). Centro e Mezzogiorno subiscono, invece, una contrazione del reddito primario pari a circa il tre per cento.

Passando all'analisi delle principali componenti del reddito primario, nel 2009 il *reddito misto*, che rappresenta il risultato dell'attività imprenditoriale svolta dalle famiglie nella loro veste di produttori, è diminuito nel totale Italia dell'1,4 per cento. Flessioni inferiori alla media nazionale si sono registrate nel Centro e nel Mezzogiorno (-0,1 e -1,1 per cento rispettivamente), mentre si notano decrementi superiori a tale media nel Nord-est e Nord-ovest (-2,4 e -1,9 per cento rispettivamente). Il reddito misto rallenta già a partire dal 2008, quando il tasso di crescita nazionale si è attestato all'1,1 per cento, sostenuto dai valori del Nord-Ovest (+1,5 per cento) e del Centro (+1,4 per cento). Dunque, nel complesso dei due anni, è il Centro a evidenziare la migliore *performance*, mentre il Nord-est registra i tassi di crescita più bassi a causa di una diminuzione dell'input di lavoro (soprattutto indipendente) delle famiglie produttrici.

Il *risultato lordo di gestione*⁸ (costituito prevalentemente dai redditi netti derivanti dalla proprietà di abitazioni in cui risiedono le famiglie e di altre abitazioni a disposizione anche al di fuori della regione di residenza) segna, nel 2009, una battuta d'arresto: il tasso medio di crescita nazionale passa dal +6,7 per cento del 2008 ad un valore pari a zero nel 2009. Tale fenomeno deriva in parte da una diminuzione del valore degli affitti imputati relativi alle abitazioni a disposizione delle famiglie, ma soprattutto dall'incremento dei costi intermedi sull'attività di produzione delle famiglie, in particolare del costo di intermediazione bancaria (Sifim) sui mutui accessi dalle famiglie per l'acquisto delle abitazioni. Il rallentamento del risultato di gestione è vistoso al Centro (dove si passa da un aumento dell'8 per cento nel 2008, ad una crescita nulla nel 2009) e un po' meno incisivo nelle regioni del Meridione (da +6,5 per cento nel 2008 a +0,5 per cento nel 2009), grazie al minore indebitamento delle famiglie, cui si è già accennato. Nulla è stata la crescita del risultato di gestione anche al Nord-ovest (dopo un +6,6 per cento segnato nel 2008), mentre il Nord-est che, nel 2008 ha avuto la crescita più lenta tra le diverse ripartizioni (+5,6 per cento), nel 2009 subisce una diminuzione dello 0,4 per cento.

La struttura dei redditi delle Famiglie è caratterizzata da una elevata variabilità dei *redditi da capitale*, che comprendono interessi, dividendi e altri utili distribuiti dalle società e dalle quasi-società, oltre ai fitti di terreni e ai rendimenti imputati delle riserve gestite dalle imprese di assicurazione in favore e per conto degli assicurati. A livello nazionale, nel 2009, il tasso di crescita di tali redditi ha raggiunto un valore pesantemente negativo (-19,8 per cento), con un andamento non omogeneo nelle diverse aree territoriali: il Nord-est ed il Nord-ovest mostrano delle diminuzioni molto più forti della media nazionale (-22,7 e -20,3 per cento rispettivamente), mentre il Mezzogiorno e il Centro registrano contrazioni più contenute (pari, rispettivamente, al -16,1 e al -17,7 per cento). Come già accennato, è questo aggregato che maggiormente incide sulla diminuzione del reddito disponibile delle famiglie: questo vale per tutte le regioni, ma particolarmente per quelle Nord-occidentali (Figura 1). L'impatto negativo dei redditi da capitale sul reddito primario ha avuto inizio già nel 2008 (Figura 2).

Sull'evoluzione dei redditi da capitale ha influito in maniera decisiva l'andamento dei *flussi netti di interessi* (corretti per i Sifim), i quali, a livello nazionale, hanno mostrato, tra il 2008 ed il 2009, una dinamica negativa mai raggiunta prima (-43,4 per cento). Le regioni settentrionali mostrano decrementi molto consistenti (-45,7 e -45,1 per cento, rispettivamente nel Nord-est e nel Nord-ovest). Anche le regioni

⁸ Il *risultato lordo di gestione* rappresenta (insieme al reddito misto) il saldo del conto della generazione dei redditi primari, cioè la parte del valore aggiunto prodotto destinata a remunerare i fattori produttivi diversi dal lavoro dipendente impiegati nel processo di produzione. Ci si riferisce alla sola componente del risultato lordo di gestione prodotta dalle Famiglie consumatrici. Tale aggregato è costituito prevalentemente dai redditi netti derivanti dalla proprietà di abitazioni in cui risiedono le famiglie e di altre abitazioni a disposizione anche al di fuori della regione di residenza.

del Centro, che avevano evidenziato la migliore performance nel 2008, con un tasso di crescita degli interessi netti pari al 14,7 per cento (rispetto al +9,7 per cento del totale Italia), registrano nel 2009 una diminuzione del 44,8 per cento. Il Meridione, invece, che negli anni precedenti aveva sperimentato i minori tassi di crescita dell'intero Paese (+7 per cento nel 2008 contro una media nazionale del 9,7; +3,8 per cento nel 2007 contro una media nazionale del 6 per cento) mostra, nel 2009, una diminuzione più contenuta dei flussi di interessi netti ricevuti dalle famiglie (-36,1 per cento).

I redditi da lavoro dipendente sono la componente più rilevante nella formazione del reddito disponibile delle famiglie. Nel 2009 tale aggregato è diminuito, rispetto al 2008, dello 0,7 per cento, contro un tasso medio di crescita dei precedenti tre anni (periodo 2005-2008) pari al +4,1 per cento. La contrazione dei redditi è stata più intensa nelle ripartizioni che già nel periodo 2005-2008 avevano segnato i minori tassi medi di crescita, ossia nel Nord-ovest (-1,4 per cento, contro una media del triennio precedente pari a 3,8 annuo) e nel Mezzogiorno (-0,7 per cento, contro una media del triennio precedente pari a 2,3 annuo). Le regioni centrali e nord-orientali, invece, non solo si erano mantenute decisamente al di sopra della media nazionale nel periodo 2005-2008 (rispettivamente +4,6 e 5 per cento), ma anche nel 2009 hanno subito diminuzioni dei redditi da lavoro nulle, nel caso del Centro, o poco significative, nel caso del Nord ovest (-0,3 per cento): questo si deve alla più contenuta flessione dell'occupazione dipendente che ha caratterizzato tali aree.

Interessante è poi notare come la tendenza all'aumento del peso dei redditi da lavoro dipendente sul reddito disponibile a livello nazionale, che ha caratterizzato il quadriennio 2005-2008 (pari a +1,8 punti percentuali), si rafforzi nel solo 2009, con un ulteriore aumento di 1,2 punti, fino a raggiungere il 61,9 per cento del reddito disponibile. Questo fenomeno può leggersi come uno degli effetti della crisi economica, che ha ridotto il peso relativo delle entrate derivanti da attività diverse da quelle da lavoro dipendente, e in particolare dei redditi da capitale. L'incidenza dei redditi da lavoro sul reddito disponibile tra il 2008 e il 2009 è salita maggiormente nel settentrione: +2,0 punti percentuali nel Nord-est (raggiungendo il 63,4 per cento) e +1,7 punti nel Nord-ovest (62,3 per cento), +1,1 punti nel Centro (63,7 per cento), mentre è rimasta quasi stabile (+0,3 punti) nel Mezzogiorno, proprio la ripartizione in cui, i redditi da lavoro dipendente incidono meno sul reddito disponibile (58,8 per cento).

La formazione del reddito disponibile: gli effetti della redistribuzione

L'effetto della *distribuzione secondaria* del reddito⁹ emerge dal confronto tra i livelli del reddito disponibile e quelli di reddito primario: in presenza di forti differenze nella struttura economica e nella capacità di produrre reddito da parte delle regioni la redistribuzione può, in parte, compensare i differenziali di reddito primario. In generale, per tutte le ripartizioni geografiche e in tutto il periodo, pur se con intensità diverse, il reddito disponibile delle Famiglie risulta inferiore al loro reddito primario, ad indicare una strutturale sottrazione di reddito alle Famiglie operata nella fase della distribuzione secondaria. Il 2009 è, però, l'unico anno in cui la componente redistributiva, pur continuando a sottrarre risorse, ha offerto un contributo positivo all'andamento del reddito disponibile, attenuandone la flessione (Figure 1-3). La ripartizione in cui il processo di redistribuzione ha agito maggiormente, contrastando la diminuzione del reddito disponibile è stata il Nord-ovest (Figura 1). Molto minori sono stati nel 2009 i benefici operati dal processo redistributivo a sostegno del reddito nelle regioni meridionali, che restano, in ogni caso, quelle in cui tale processo incide meno sul reddito primario delle famiglie. In particolare, nel 2009 il vantaggio di cui esse beneficiano è dovuto essenzialmente alla crescita delle prestazioni sociali, che in questa ripartizione hanno un peso elevato rispetto alle altre componenti che concorrono alla determinazione del reddito disponibile.

⁹ Tale redistribuzione, operata principalmente dalle pubbliche amministrazioni, deriva essenzialmente dall'effetto congiunto delle prestazioni sociali erogate alle famiglie (pensioni, liquidazioni, CIG, ecc.), e dei prelievi operati attraverso le imposte e i contributi sociali; meno rilevanti sono gli altri trasferimenti correnti netti (premi ed indennizzi di assicurazione contro i danni e trasferimenti correnti diversi), che solitamente assumono un segno negativo.

Tra i flussi attraverso cui si attua il processo di redistribuzione del reddito, nel 2009 le *imposte correnti* sono diminuite a livello nazionale del 3,1 per cento. La minore riduzione delle imposte pagate dalle famiglie si è verificata nel Mezzogiorno e nel Centro (-1,3 e -2,1 per cento), mentre nel settentrione il prelievo di imposte sulle famiglie si è ridotto più della media nazionale (-4,3 per cento al Nord-ovest e -3,9 per cento al Nord-est). Mezzogiorno e Centro hanno registrato i tassi di crescita delle imposte correnti più elevati anche nel 2008 (rispettivamente +6,7 e +5,4 per cento), il Nord-ovest il tasso più basso (+3,8 per cento).

Quanto, invece, ai *contributi sociali*, nel 2009 la dinamica negativa più pesante rispetto alla media nazionale (-0,6 per cento) è quella del Nord-ovest (-1,4 per cento); il Mezzogiorno evidenzia un valore vicino alla media (-0,5 per cento). Al Centro e al Nord-est i contributi sociali pagati dalle famiglie sono rimasti sostanzialmente stabili (rispettivamente +0,2 e -0,3 per cento). Nel 2008, in presenza di un aumento nazionale pari al 4,7 per cento, le ripartizioni con i tassi di crescita più bassi sono state il Nord-ovest ed il Mezzogiorno (+4,2 e +3,9 per cento rispettivamente), mentre il Nord-est ha segnato l'incremento più rilevante (+5,6 per cento).

L'andamento delle *prestazioni sociali* è solo moderatamente legato al ciclo economico, in quanto esse rappresentano essenzialmente le pensioni erogate¹⁰. Nel 2009 tali prestazioni hanno presentato un tasso di variazione positivo (+4,9 per cento) e la crescita è stata omogenea in tutte le ripartizioni ad eccezione del Nord-ovest, che presenta un incremento più alto (pari al 5,2 per cento), mentre nei due anni precedenti era stata la ripartizione con i tassi di crescita delle prestazioni sociali più bassi (+4 per cento nel 2007 e +4,5 per cento nel 2008).

Il periodo 1995-2009

Analizzando l'intero periodo 1995-2009¹¹ si possono individuare diversi sottoperiodi, caratterizzati da un differente processo di convergenza/divergenza tra le aree geografiche (Figura 5), misurato in termini di quota di ogni singola ripartizione geografica rispetto al totale nazionale per reddito disponibile, reddito primario e Pil ai prezzi di mercato. In generale, per tutti gli aggregati esaminati:

- nel periodo 1995-2001 il Mezzogiorno appare recuperare quota rispetto alle regioni settentrionali, soprattutto in termini di reddito disponibile (la cui quota continua a crescere fino al 2003), a scapito del Centro e soprattutto del Nord-ovest;
- nel periodo 2001-2008 le regioni meridionali iniziano a perdere parte di quanto avevano acquisito, a beneficio del Centro. Nel Nord-ovest il reddito disponibile riprende a crescere nel 2004 quando, invece, le regioni meridionali segnano il peggiore risultato in termini di crescita. Il Nord-est conserva le stesse quote per i tre aggregati analizzati, con un andamento più vivace per la quota del Pil e del reddito primario;
- nel 2009 il Mezzogiorno recupera le quote perse nei periodi precedenti, soprattutto in termini di reddito disponibile, mentre è il Nord-ovest la ripartizione che perde maggiormente terreno, ancora più in termini di reddito delle famiglie (sia primario che disponibile) rispetto alla misura basata sul Pil.

In generale, le quote di reddito primario si avvicinano molto a quelle del Pil prodotto dalla regione. Le regioni meridionali sono le uniche a mostrare quote di reddito primario superiori al valore aggiunto prodotto per periodi e ammontare significativi, segno che i fattori di produzione cercano impiego e remunerazione al

¹⁰ In questa voce sono inclusi anche le erogazioni per assegni di integrazione salariale (prestazioni legate alla CIG ordinaria e straordinaria). Il valore di tale prestazione, pur essendo triplicato, continua ad avere un peso limitato, incidendo meno dell'1 per cento sul totale delle prestazioni anche nel 2009.

¹¹ Per una analisi più approfondita del periodo dal 1995 si veda la Statistica in breve: Il reddito disponibile delle famiglie nelle regioni italiane. Anni 1995-2009 http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20100225_00/

di fuori della regione. D'altra parte, la redistribuzione opera a vantaggio delle regioni meridionali, le uniche in cui la quota di reddito disponibile è superiore a quella del reddito primario.

Figura 5. Quote di Reddito primario, reddito disponibile, Pil in percentuale rispetto totale nazionale per ripartizione geografica

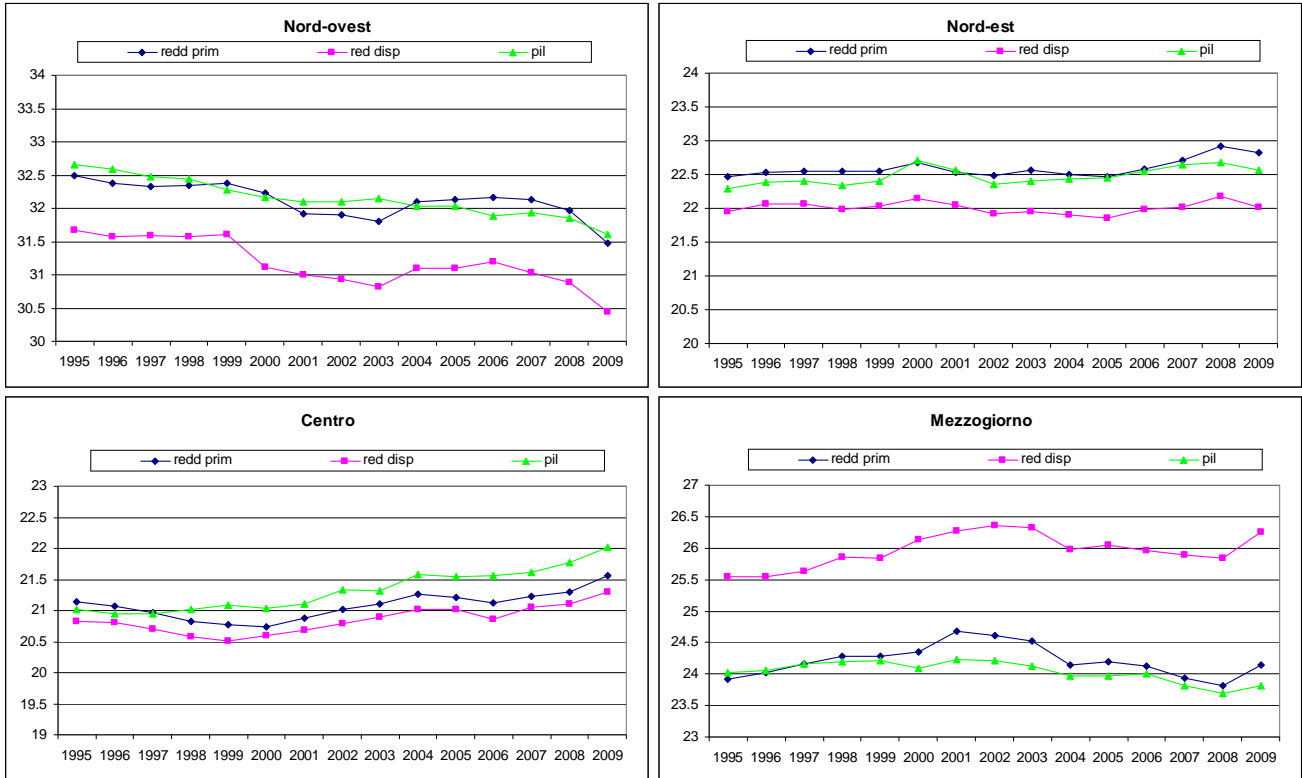


Tavola 1 - Formazione del reddito disponibile delle famiglie - Principali voci economiche per regione e ripartizione. Anno 2006
(milioni di euro)

regioni e ripartizioni	Risultato lordo di gestione	Reddito misto	Redditi da lavoro dipendente	Redditi da capitale netti*	Reddito Primario	Imposte correnti	Contributi sociali	Prestazioni sociali	Altri trasferimenti netti	Reddito disponibile
	(+)	(+)	(+)	(+)	(=)	(-)	(-)	(+)	(+)	(=)
Piemonte	8.066	20.776	48.157	20.902	97.901	14.941	18.227	23.980	-1.444	87.269
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	231	649	1.402	575	2.857	446	516	687	-17	2.565
Lombardia	20.918	41.387	123.270	48.924	234.499	38.190	45.300	49.492	-3.086	197.415
Bolzano-Bozen	981	2.814	6.210	1.973	11.978	1.728	2.274	2.266	-7	10.235
Trento	903	2.053	6.004	1.924	10.884	1.730	2.141	2.533	-128	9.418
Veneto	9.563	21.237	54.763	20.585	106.148	15.056	20.593	21.873	-1.623	90.749
Friuli-Venezia Giulia	2.460	4.719	14.968	4.545	26.692	3.978	5.456	6.810	-429	23.639
Liguria	3.375	6.944	15.832	7.067	33.218	5.536	5.761	9.800	-453	31.268
Emilia-Romagna	9.342	19.681	51.743	22.163	102.929	15.539	19.227	23.374	-1.240	90.297
Toscana	6.929	16.012	39.470	15.535	77.946	11.386	14.531	19.287	-1.311	70.005
Umbria	1.509	3.310	8.635	2.918	16.372	2.301	3.155	4.597	-159	15.354
Marche	2.606	6.506	15.941	6.092	31.145	4.098	6.006	7.328	-413	27.956
Lazio	10.879	20.302	66.786	18.455	116.422	18.598	24.242	27.516	-1.512	99.586
Abruzzo	1.618	4.337	11.606	3.155	20.716	2.858	4.327	5.688	-134	19.085
Molise	427	1.122	2.503	769	4.821	590	933	1.255	12	4.565
Campania	6.296	13.832	42.245	12.306	74.679	9.564	14.544	19.948	84	70.603
Puglia	4.903	11.262	29.671	7.635	53.471	6.812	10.675	15.873	5	51.862
Basilicata	674	2.069	4.503	1.131	8.377	972	1.646	2.261	-12	8.008
Calabria	2.373	5.691	13.847	3.379	25.290	2.922	4.678	7.587	49	25.326
Sicilia	6.068	13.421	36.470	8.552	64.511	8.325	12.570	18.598	80	62.294
Sardegna	2.125	5.290	13.939	3.163	24.517	3.202	4.847	6.857	-31	23.294
Italia¹	102.245	223.414	607.964	211.748	1.145.371	168.769	221.648	277.613	-11.767	1.020.800
<i>Composizione percentuale per macroarea</i>										
Nord-ovest	32,0	31,3	31,0	36,6	32,2	35,0	31,5	30,2	42,6	31,1
Nord-est	22,7	22,6	22,0	24,2	22,6	22,5	22,4	20,5	29,1	22,0
Centro	21,4	20,6	21,5	20,3	21,1	21,6	21,6	21,2	28,8	20,9
Mezzogiorno	23,9	25,5	25,5	18,9	24,1	20,9	24,5	28,1	-0,5	26,0
Italia	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

¹ Per semplicità espositiva il totale Italia non comprende le attività economiche non attribuibili a specifici territori regionali (es: ambasciate italiane all'estero, piattaforme marine per l'estrazione di idrocarburi).

(*) I redditi da capitale contengono (sia in entrata che in uscita) i flussi di reddito misto trasferiti dalle unità produttrici a quelle consumatrici. Il saldo nazionale di tale flusso è pari a zero, mentre a livello regionale è determinato dalla differenza tra la residenza dell'impresa e la residenza del proprietario. Gli interessi inclusi nel flusso sono corretti per i Sifim.

Tavola 2 - Formazione del reddito disponibile delle famiglie - Principali voci economiche per regione e ripartizione. Anno 2007
(milioni di euro)

regioni e ripartizioni	Risultato lordo di gestione (+)	Reddito misto (+)	Redditi da lavoro dipendente (+)	Redditi da capitale netti* (+)	Reddito Primario (=)	Imposte correnti (-)	Contributi sociali (-)	Prestazioni sociali (+)	Altri trasferimenti netti (+)	Reddito disponibile (=)
Piemonte	8.640	20.586	50.139	21.767	101.132	16.055	19.208	24.873	-1.495	89.247
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	250	693	1.418	615	2.976	487	539	705	12	2.667
Lombardia	21.916	42.084	127.609	51.884	243.493	41.364	47.447	51.585	-3.346	202.921
Bolzano-Bozen	1.062	2.888	6.522	2.083	12.555	1.852	2.409	2.393	-71	10.616
Trento	971	2.163	6.212	2.126	11.472	1.856	2.235	2.658	-142	9.897
Veneto	9.870	21.484	57.630	21.306	110.290	16.375	21.838	22.873	-1.734	93.216
Friuli-Venezia Giulia	2.613	4.946	15.468	4.836	27.863	4.257	5.721	7.064	-331	24.618
Liguria	3.474	7.344	16.475	7.569	34.862	5.894	6.146	10.116	-461	32.477
Emilia-Romagna	9.834	20.493	54.430	23.335	108.092	16.635	20.467	24.307	-1.374	93.923
Toscana	7.410	16.660	40.757	16.325	81.152	12.154	15.257	20.036	-1.415	72.362
Umbria	1.648	3.252	9.207	2.943	17.050	2.463	3.387	4.794	-136	15.858
Marche	2.786	6.422	16.673	6.307	32.188	4.436	6.328	7.730	-310	28.844
Lazio	11.804	20.902	70.166	19.537	122.409	19.964	25.635	29.192	-949	105.053
Abruzzo	1.749	4.526	12.005	3.364	21.644	3.066	4.585	5.947	-105	19.835
Molise	443	1.149	2.615	771	4.978	629	992	1.324	109	4.790
Campania	6.653	14.026	43.540	12.929	77.148	10.198	15.397	21.037	115	72.705
Puglia	5.228	11.329	30.720	8.089	55.366	7.262	11.342	16.687	88	53.537
Basilicata	687	2.175	4.591	1.190	8.643	1.034	1.736	2.380	1	8.254
Calabria	2.460	5.593	14.316	3.464	25.833	3.077	4.932	8.043	114	25.981
Sicilia	6.389	13.542	37.231	8.854	66.016	8.814	13.102	19.930	-31	63.999
Sardegna	2.279	5.386	14.179	3.380	25.224	3.398	5.115	7.294	-41	23.964
Italia¹	108.165	227.642	631.902	222.677	1.190.386	181.271	233.820	290.968	-11.502	1.054.761
<i>Composizione percentuale per macroarea</i>										
Nord-ovest	31,7	31,0	31,0	36,7	32,2	35,2	31,4	30,0	46,0	31,0
Nord-est	22,5	22,8	22,2	24,1	22,7	22,6	22,5	20,4	31,8	22,0
Centro	21,9	20,8	21,6	20,3	21,2	21,5	21,6	21,2	24,4	21,1
Mezzogiorno	23,9	25,4	25,2	18,9	23,9	20,7	24,5	28,4	-2,2	25,9
Italia	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

¹ Per semplicità espositiva il totale Italia non comprende le attività economiche non attribuibili a specifici territori regionali (es: ambasciate italiane all'estero, piattaforme marine per l'estrazione di idrocarburi).

(*) I redditi da capitale contengono (sia in entrata che in uscita) i flussi di reddito misto trasferiti dalle unità produttrici a quelle consumatrici. Il saldo nazionale di tale flusso è pari a zero, mentre a livello regionale è determinato dalla differenza tra la residenza dell'impresa e la residenza del proprietario. Gli interessi inclusi nel flusso sono corretti per i Sifim.

Tavola 3 - Formazione del reddito disponibile delle famiglie - Principali voci economiche per regione e ripartizione. Anno 2008 (milioni di euro)

regioni e ripartizioni	Risultato lordo di gestione (+)	Reddito misto (+)	Redditi da lavoro dipendente (+)	Redditi da capitale netti* (+)	Reddito Primario (=)	Imposte correnti (-)	Contributi sociali (-)	Prestazioni sociali (+)	Altri trasferimenti netti (+)	Reddito disponibile (=)
Piemonte	9.116	20.833	52.381	22.114	104.444	16.713	20.165	26.126	-1.567	92.125
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	263	709	1.468	653	3.093	489	566	755	-51	2.742
Lombardia	23.374	42.694	131.375	49.964	247.407	42.834	49.331	53.864	-3.705	205.401
Bolzano-Bozen	1.093	3.099	6.746	2.087	13.025	1.940	2.545	2.470	-171	10.839
Trento	1.013	2.226	6.510	2.124	11.873	1.943	2.364	2.827	-139	10.254
Veneto	10.362	21.161	61.193	22.653	115.369	17.058	23.263	24.032	-1.848	97.232
Friuli-Venezia Giulia	2.737	4.962	15.987	5.466	29.152	4.485	5.972	7.382	-218	25.859
Liguria	3.800	7.502	16.962	7.511	35.775	6.172	6.396	10.471	-586	33.092
Emilia-Romagna	10.508	20.953	56.566	22.660	110.687	17.716	21.484	25.351	-1.592	95.246
Toscana	8.016	16.893	43.013	15.453	83.375	12.709	16.243	20.997	-1.436	73.984
Umbria	1.701	3.414	9.406	2.904	17.425	2.624	3.519	5.021	-125	16.178
Marche	2.933	6.608	17.197	6.359	33.097	4.660	6.631	8.048	-396	29.458
Lazio	12.891	20.974	72.989	19.505	126.359	21.134	26.850	30.654	-897	108.132
Abruzzo	1.889	4.569	12.638	3.385	22.481	3.209	4.863	6.271	-168	20.512
Molise	453	1.219	2.735	764	5.171	683	1.051	1.405	-16	4.826
Campania	6.833	14.366	43.842	13.017	78.058	10.882	15.741	22.326	209	73.970
Puglia	5.627	11.293	31.987	7.961	56.868	7.772	11.880	17.569	133	54.918
Basilicata	698	2.254	4.747	1.208	8.907	1.095	1.819	2.528	-12	8.509
Calabria	2.524	5.661	14.483	3.471	26.139	3.296	5.094	8.431	79	26.259
Sicilia	7.078	13.368	38.587	8.637	67.670	9.404	13.722	21.006	168	65.718
Sardegna	2.476	5.472	14.405	3.337	25.690	3.641	5.283	7.598	-94	24.270
Italia¹	115.384	230.231	655.217	221.234	1.222.066	190.457	244.780	305.133	-12.432	1.079.530
<i>Composizione percentuale per macroarea</i>										
Nord-ovest	31,7	31,1	30,9	36,2	32,0	34,7	31,2	29,9	47,5	30,9
Nord-est	22,3	22,8	22,4	24,9	22,9	22,7	22,7	20,3	31,9	22,2
Centro	22,1	20,8	21,8	20,0	21,3	21,6	21,8	21,2	23,0	21,1
Mezzogiorno	23,9	25,3	24,9	18,9	23,8	21,0	24,3	28,6	-2,4	25,8
Italia	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

¹ Per semplicità espositiva il totale Italia non comprende le attività economiche non attribuibili a specifici territori regionali (es: ambasciate italiane all'estero, piattaforme marine per l'estrazione di idrocarburi).

(*) I redditi da capitale contengono (sia in entrata che in uscita) i flussi di reddito misto trasferiti dalle unità produttrici a quelle consumatrici. Il saldo nazionale di tale flusso è pari a zero, mentre a livello regionale è determinato dalla differenza tra la residenza dell'impresa e la residenza del proprietario. Gli interessi inclusi nel flusso sono corretti per i Sifim.

Tavola 4 - Formazione del reddito disponibile delle famiglie - Principali voci economiche per regione e ripartizione. Anno 2009
(milioni di euro)

ripartizioni	Risultato lordo di gestione		Redditi da lavoro dipendente	Redditi da capitale netti*	Reddito Primario	Imposte correnti	Contributi sociali	Prestazioni sociali	Altri trasferimenti netti	Reddito disponibile
	(+)	(+)	(+)	(+)	(=)	(-)	(-)	(+)	(+)	(=)
Piemonte	9.330	20.600	50.600	16.603	97.133	15.820	19.569	27.395	-1.512	87.627
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	267	652	1.515	505	2.939	478	574	788	-17	2.658
Lombardia	23.166	41.658	130.058	39.076	233.958	41.056	48.803	56.732	-3.722	197.109
Bolzano-Bozen	1.118	3.042	6.927	1.714	12.801	1.903	2.607	2.617	-138	10.770
Trento	998	2.217	6.706	1.722	11.643	1.905	2.428	2.920	-146	10.084
Veneto	10.203	20.857	60.613	18.347	110.020	16.416	23.046	25.117	-1.878	93.797
Friuli-Venezia Giulia	2.683	4.808	15.958	4.280	27.729	4.307	5.954	7.754	-232	24.990
Liguria	3.800	7.491	17.133	5.883	34.307	6.021	6.465	11.053	-529	32.345
Emilia-Romagna	10.610	20.231	56.398	17.750	104.989	16.929	21.407	26.608	-1.584	91.677
Toscana	7.934	17.127	42.926	12.595	80.582	12.396	16.255	22.035	-1.468	72.498
Umbria	1.738	3.294	9.286	2.463	16.781	2.541	3.475	5.257	-101	15.921
Marche	2.971	6.552	17.079	5.220	31.822	4.520	6.632	8.405	-376	28.699
Lazio	12.895	20.880	73.299	16.111	123.185	20.824	26.973	32.162	-931	106.619
Abruzzo	1.874	4.553	11.920	2.827	21.174	3.094	4.652	6.594	-133	19.889
Molise	450	1.227	2.676	669	5.022	669	1.040	1.451	45	4.809
Campania	6.870	14.234	43.128	10.812	75.044	10.679	15.534	23.302	294	72.427
Puglia	5.584	10.712	31.817	6.530	54.643	7.726	11.789	18.524	124	53.776
Basilicata	707	2.160	4.805	1.005	8.677	1.095	1.835	2.635	-6	8.376
Calabria	2.509	5.788	14.676	2.927	25.900	3.283	5.157	8.884	68	26.412
Sicilia	7.217	13.542	38.710	7.465	66.934	9.317	13.846	22.016	130	65.917
Sardegna	2.500	5.360	14.513	2.828	25.201	3.615	5.296	7.922	-75	24.137
Italia¹	115.424	226.984	650.744	177.332	1.170.484	184.594	243.338	320.168	-12.188	1.050.532
<i>Composizione percentuale per macroarea</i>										
Nord-ovest	31,7	31,0	30,7	35,0	31,5	34,3	31,0	30,0	47,5	30,5
Nord-est	22,2	22,5	22,5	24,7	22,8	22,5	22,8	20,3	32,6	22,0
Centro	22,1	21,1	21,9	20,5	21,6	21,8	21,9	21,2	23,6	21,3
Mezzogiorno	24,0	25,4	24,9	19,8	24,1	21,4	24,3	28,5	-3,7	26,2
Italia	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

ripartizioni	Risultato lordo di gestione		Redditi da lavoro dipendente	Redditi da capitale netti*	Reddito Primario	Imposte correnti	Contributi sociali	Prestazioni sociali	Altri trasferimenti netti	Reddito disponibile
	(+)	(+)	(+)	(+)	(=)	(-)	(-)	(+)	(+)	(=)
Piemonte	9.330	20.600	50.600	16.603	97.133	15.820	19.569	27.395	-1.512	87.627
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	267	652	1.515	505	2.939	478	574	788	-17	2.658
Lombardia	23.166	41.658	130.058	39.076	233.958	41.056	48.803	56.732	-3.722	197.109
Bolzano-Bozen	1.118	3.042	6.927	1.714	12.801	1.903	2.607	2.617	-138	10.770
Trento	998	2.217	6.706	1.722	11.643	1.905	2.428	2.920	-146	10.084
Veneto	10.203	20.857	60.613	18.347	110.020	16.416	23.046	25.117	-1.878	93.797
Friuli-Venezia Giulia	2.683	4.808	15.958	4.280	27.729	4.307	5.954	7.754	-232	24.990
Liguria	3.800	7.491	17.133	5.883	34.307	6.021	6.465	11.053	-529	32.345
Emilia-Romagna	10.610	20.231	56.398	17.750	104.989	16.929	21.407	26.608	-1.584	91.677
Toscana	7.934	17.127	42.926	12.595	80.582	12.396	16.255	22.035	-1.468	72.498
Umbria	1.738	3.294	9.286	2.463	16.781	2.541	3.475	5.257	-101	15.921
Marche	2.971	6.552	17.079	5.220	31.822	4.520	6.632	8.405	-376	28.699
Lazio	12.895	20.880	73.299	16.111	123.185	20.824	26.973	32.162	-931	106.619
Abruzzo	1.874	4.553	11.920	2.827	21.174	3.094	4.652	6.594	-133	19.889
Molise	450	1.227	2.676	669	5.022	669	1.040	1.451	45	4.809
Campania	6.870	14.234	43.128	10.812	75.044	10.679	15.534	23.302	294	72.427
Puglia	5.584	10.712	31.817	6.530	54.643	7.726	11.789	18.524	124	53.776
Basilicata	707	2.160	4.805	1.005	8.677	1.095	1.835	2.635	-6	8.376
Calabria	2.509	5.788	14.676	2.927	25.900	3.283	5.157	8.884	68	26.412
Sicilia	7.217	13.542	38.710	7.465	66.934	9.317	13.846	22.016	130	65.917
Sardegna	2.500	5.360	14.513	2.828	25.201	3.615	5.296	7.922	-75	24.137
Italia¹	115.424	226.984	650.744	177.332	1.170.484	184.594	243.338	320.168	-12.188	1.050.532
<i>Composizione percentuale per macroarea</i>										
Nord-ovest	31,7	31,0	30,7	35,0	31,5	34,3	31,0	30,0	47,5	30,5
Nord-est	22,2	22,5	22,5	24,7	22,8	22,5	22,8	20,3	32,6	22,0
Centro	22,1	21,1	21,9	20,5	21,6	21,8	21,9	21,2	23,6	21,3
Mezzogiorno	24,0	25,4	24,9	19,8	24,1	21,4	24,3	28,5	-3,7	26,2
Italia	100	100	100	100	100	100	100	100	100,0	100

¹ Per semplicità espositiva il totale Italia non comprende le attività economiche non attribuibili a specifici territori regionali (es: ambasciate italiane all'estero, piattaforme marine per l'estrazione di idrocarburi).

(*) I redditi da capitale contengono (sia in entrata che in uscita) i flussi di reddito misto trasferiti dalle unità produttrici a quelle consumatrici. Il saldo nazionale di tale flusso è pari a zero, mentre a livello regionale è determinato dalla differenza tra la residenza dell'impresa e la residenza del proprietario. Gli interessi inclusi nel flusso sono corretti per i Sifim.

**Tavola 5 - Formazione del reddito disponibile delle famiglie - Principali voci economiche per regione e ripartizione.
Tassi medi annui, variazioni 2005-2009**

	Risultato lordo di gestione (+)	Reddito misto (+)	Redditi da lavoro dipendente (+)	Redditi da capitale netti* (+)	Reddito Primario (=)	Imposte correnti (-)	Contributi sociali (-)	Prestazioni sociali (+)	Altri trasferimen ti netti (+)	Reddito disponibile (=)
Piemonte	4,5	1,1	2,3	-4,3	0,9	3,5	2,3	4,5	6,2	1,1
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	4,5	1,1	2,8	-2,0	1,6	4,3	2,9	4,3	-20,9	1,9
Lombardia	4,1	0,9	2,3	-4,5	0,9	4,0	2,2	4,6	9,1	0,9
Bolzano-Bozen	3,8	2,5	4,0	-1,6	2,8	4,3	4,3	5,1	-	2,3
Trento	3,4	2,7	3,9	-1,4	2,7	1,8	3,9	4,5	0,3	3,2
Veneto	3,5	-0,1	3,8	-2,1	1,9	4,5	3,6	4,8	9,3	1,7
Friuli-Venezia Giulia	4,1	0,5	3,2	-0,4	2,2	3,5	3,4	4,4	-5,6	2,4
Liguria	4,8	1,8	3,6	-3,5	1,9	4,3	4,0	4,0	2,9	1,8
Emilia-Romagna	4,7	1,4	3,6	-3,9	1,8	4,3	3,6	4,4	10,4	1,5
Toscana	3,7	2,5	3,3	-4,0	1,9	4,4	3,7	4,5	8,7	1,7
Umbria	4,8	-0,3	3,6	-4,2	1,6	4,3	3,8	4,6	-16,2	1,8
Marche	4,8	0,2	3,7	-3,2	1,7	4,1	3,8	4,6	10,1	1,6
Lazio	6,0	0,8	3,4	-3,2	2,2	5,6	3,5	5,3	-6,3	2,2
Abruzzo	5,2	2,2	1,8	-1,5	1,7	5,0	2,8	5,0	3,7	2,0
Molise	2,6	3,3	3,5	-2,8	2,5	0,5	4,1	5,1	-	3,5
Campania	3,3	0,7	1,6	-2,9	0,9	5,5	2,4	5,1	17,7	1,2
Puglia	4,5	-0,1	2,7	-3,2	1,5	5,6	3,1	5,1	19,0	1,8
Basilicata	2,9	2,5	2,8	-2,3	2,0	4,9	3,5	4,8	-	2,1
Calabria	3,0	1,9	2,1	-1,9	1,7	4,7	2,9	5,1	-10,6	2,1
Sicilia	5,6	0,3	3,0	-3,5	1,9	5,7	3,9	5,4	-5,1	2,0
Sardegna	6,2	1,6	2,2	-2,6	1,8	5,3	3,0	4,9	-	1,9
Italia¹	4,4	1,0	2,9	-3,5	1,6	4,5	3,1	4,8	6,6	1,6
Nord-ovest	4,3	1,1	2,4	-4,3	1,0	3,9	2,4	4,5	7,5	1,0
Nord-est	4,1	0,8	3,6	-2,7	2,0	4,2	3,6	4,6	9,2	1,8
Centro	5,0	1,2	3,4	-3,6	2,0	5,0	3,6	4,9	1,4	1,9
Mezzogiorno	4,5	0,9	2,3	-2,9	1,5	5,3	3,1	5,1	3,3	1,8

¹ Per semplicità espositiva il totale Italia non comprende le attività economiche non attribuibili a specifici territori regionali (es: ambasciate italiane all'estero, piattaforme marine per l'estrazione di idrocarburi).

(*) I redditi da capitale contengono (sia in entrata che in uscita) i flussi di reddito misto trasferiti dalle unità produttrici a quelle consumatrici. Il saldo nazionale di tale flusso è pari a zero, mentre a livello regionale è determinato dalla differenza tra la residenza dell'impresa e la residenza del proprietario. Gli interessi inclusi nel flusso sono corretti per i Sifim.

Note informative

I Conti Regionali delle Famiglie costituiscono uno strumento di grande utilità per l'analisi economica, nonché per le decisioni di politica economica a livello sub-nazionale. Di seguito si forniscono alcune sintetiche indicazioni per agevolare la lettura e l'interpretazione dei dati presentati.

Le stime regionali del reddito delle Famiglie sono elaborate in piena coerenza con le analoghe stime nazionali, presentate nei Conti nazionali per settore istituzionale, dei quali è disponibile una serie annuale completa per gli anni 2000-2009 (Statistica in breve del 22 luglio 2010)¹².

Coerentemente con quanto avviene per i Conti nazionali per settore istituzionale, i Conti regionali delle Famiglie sono stati elaborati separatamente per le Famiglie produttrici e le Famiglie consumatrici

Le scelte metodologiche nell'impostazione dei Conti regionali delle Famiglie sono state guidate dai seguenti criteri:

- la completa congruenza concettuale con le valutazioni a livello nazionale per quanto riguarda sia il metodo di stima che le fonti utilizzate;
- la coerenza metodologica con le stime dei conti economici regionali relative a unità di lavoro, valore aggiunto e redditi da lavoro dipendente;
- il ricorso, ove possibile, a rilevazioni dirette sulle unità territoriali;
- l'utilizzo, ove necessario, di metodi di regionalizzazione di tipo discendente al massimo livello di dettaglio consentito dagli indicatori utilizzati, che devono assicurare il maggior grado di correlazione col fenomeno in esame.

Il principio generale che guida l'attribuzione delle transazioni alle unità istituzionali regionali è la localizzazione nella regione in cui queste ultime hanno il proprio *centro di interesse economico*. Esso viene definito come il luogo del territorio economico in cui, o a partire dal quale, un'unità esercita, e intende continuare ad esercitare, attività ed operazioni economiche in misura significativa per un periodo di tempo indeterminato o di durata limitata ma relativamente lungo (un anno o più). Le Famiglie sono unità uni-regionali e il loro centro di interesse economico coincide con la regione nella quale esse risiedono (per le unità consumatrici) o nella quale è localizzata l'impresa che esse gestiscono (per le unità produttrici).

La logica sottostante la costruzione dei Conti regionali per le Famiglie è, dunque, quella di ricondurre nella regione di residenza gli effetti economici di tutte le operazioni che le unità ivi residenti compiono anche al di fuori di tale territorio. A tale fine è, quindi, necessario far emergere dei flussi economici tra le diverse aree territoriali, che sono trattati come transazioni esterne, analoghe, cioè, a quelle di uno Stato nazionale con il Resto del mondo. In particolare, i redditi da lavoro dipendente pagati dalle unità produttive (Società finanziarie e non finanziarie, Famiglie produttrici, Amministrazioni pubbliche e Resto del mondo) devono entrare nel reddito primario delle Famiglie consumatrici secondo il luogo di residenza di queste ultime. Sono stati, pertanto, stimati dei flussi di trasferimento interregionale di tali redditi, separatamente per i lavoratori pendolari, per i quali si ipotizza un trasferimento completo del reddito dalla regione di lavoro a quella di residenza, e per quei lavoratori dipendenti che prestano la loro opera al di fuori della regione di residenza per un periodo superiore all'anno e che vanno perciò considerati come emigrati.

Riveste particolare importanza anche il trasferimento del risultato lordo di gestione alla regione di residenza della famiglia che ne è proprietaria: il risultato lordo di gestione viene riportato nel Conto della produzione secondo la regione in cui è realizzato (regione di localizzazione dell'immobile), e nel Conto della generazione dei redditi primari secondo la regione di residenza della famiglia.

Per quanto concerne il reddito misto, questo viene stimato secondo la regione di localizzazione dell'impresa nel Conto della generazione dei redditi primari delle Famiglie produttrici; lo stesso criterio guida la stima del flusso in uscita da tale settore che è registrato nel Conto dell'attribuzione dei redditi primari (quota di

¹² Cfr. la Statistica in breve - Conti nazionali per settore istituzionale (Anni 2000-2009) del 22 luglio 2010.

reddito misto trasferita alle Famiglie consumatrici). In entrata al settore delle Famiglie consumatrici i redditi diretti alla remunerazione dei lavoratori indipendenti (quota di reddito misto, redditi prelevati dai membri delle quasi società e altri utili distribuiti dalle società) si registrano nella regione di residenza della famiglia cui tali lavoratori appartengono.

Rispetto alle serie del reddito disponibile delle Famiglie su base regionale pubblicate fino al 2005¹³ la versione aggiornata dei conti regionali delle Famiglie, oltre ad incorporare le innovazioni metodologiche delle stime dei conti per settore istituzionale a livello nazionale introdotte con la revisione dei Conti nazionali nel 2007¹⁴, introduce delle innovazioni metodologiche che riguardano i criteri di regionalizzazione di alcune poste. In particolare, viene ora assicurata una maggiore coerenza nella attribuzione degli affitti figurativi da un lato al risultato lordo di gestione delle Famiglie (nella regione in cui esso viene prodotto) e dall'altro alla Spesa per consumi finali delle Famiglie¹⁵. Altre innovazioni metodologiche hanno riguardato la stima degli utili distribuiti ai membri delle quasi società e degli altri utili distribuiti dalle società, la cui regionalizzazione ha seguito una procedura in linea con quella nazionale, basata sul calcolo di una proxy dell'utile di impresa.

Glossario

Accantonamenti: i versamenti che i datori di lavoro effettuano agli enti previdenziali o ad altri organismi di assicurazione per coprire i lavoratori dipendenti dai rischi di malattia, maternità, invalidità, vecchiaia e superstiti, disoccupazione, infortuni sul lavoro e malattie professionali e per carichi di famiglia. Includono gli accantonamenti al fondo trattamento di fine rapporto (Tfr). Gli accantonamenti fanno parte dei contributi sociali.

Aggregati economici: le grandezze sintetiche che misurano il risultato d'insieme delle operazioni svolte da tutte le unità economiche del sistema, distinguibili in due categorie:

- aggregati legati direttamente alle operazioni del sistema (la produzione di beni e servizi, i redditi da lavoro dipendente, gli interessi, le prestazioni sociali, ecc.);
- aggregati che rappresentano saldi contabili (il reddito misto, il risultato lordo di gestione, il reddito disponibile, ecc.). Gli aggregati che rappresentano saldi possono essere espressi al lordo o al netto degli ammortamenti.

Ammortamento: rappresenta la perdita di valore, calcolata al costo corrente di sostituzione, subita dai capitali fissi (macchinari, impianti, mezzi di trasporto, ecc.) nel corso dell'anno a causa dell'usura fisica, dell'obsolescenza (perdita di valore economico dei beni capitali per il progresso tecnico incorporato nei nuovi beni) e dei danni accidentali assicurati (incendio, incidente, naufragio, ecc.). Il concetto di ammortamento economico differisce da quello fiscale o finanziario in senso lato.

Contabilità nazionale: l'insieme di tutti i conti economici che descrivono l'attività economica di un Paese o di una circoscrizione territoriale. Essa ha per oggetto l'osservazione quantitativa e lo studio statistico del sistema economico o dei sub-sistemi che lo compongono a diversi livelli territoriali.

Conti economici regionali: quadri sintetici delle relazioni economiche che si hanno tra le differenti unità economiche di una data comunità in un determinato periodo. Essi riportano, in un certo ordine, le cifre relative alla situazione economica della regione in esame, sulle risorse disponibili e sul loro uso, sul reddito che si è formato e sulle sue componenti, sul processo di accumulazione e sul suo finanziamento, sulle relazioni con il Resto del mondo e su altri fenomeni.

Conto della produzione: riguarda le operazioni che costituiscono il processo produttivo in senso stretto. Questo conto viene elaborato tanto per branche quanto per settori. In entrata riporta la produzione e in uscita i consumi intermedi. Il saldo è costituito dal valore aggiunto (per quanto riguarda l'intera economia, dal prodotto interno netto).

¹³ Cfr. la Statistica in breve del 5 dicembre 2005.

¹⁴ Cfr. la Statistica in breve del 26 febbraio 2007.

¹⁵ Gli affitti figurativi rientrano nei consumi interni per la funzione "Spese per l'abitazione, elettricità, gas ed altri combustibili".

Conto della generazione dei redditi primari: registra la distribuzione tra i fattori di produzione e le amministrazioni pubbliche dei redditi ottenuti direttamente dal processo di produzione. Il saldo è costituito dal risultato di gestione. Tale conto può essere redatto sia per branche di attività economica che per settori istituzionali. A livello regionale, fino a questo conto gli aggregati sono registrati per luogo di produzione.

Conto della attribuzione dei redditi primari: registra la distribuzione dei redditi derivanti dalla partecipazione diretta al processo di produzione e dei redditi ottenuti come corrispettivo per aver messo a disposizione di altre unità istituzionali mezzi finanziari o beni materiali non prodotti alle unità residenti, per regione di residenza e per settore istituzionale di appartenenza. Il saldo per le Famiglie è il reddito primario; per l'intera economia è costituito dal reddito nazionale netto.

Conto della distribuzione secondaria del reddito: illustra il modo in cui i redditi primari sono influenzati dalle operazioni di redistribuzione (imposte correnti sul reddito, sul patrimonio ecc., contributi e prestazioni sociali, altri trasferimenti correnti). Il saldo è costituito dal reddito disponibile.

Contributi: sono i trasferimenti unilaterali correnti operati dalle amministrazioni pubbliche o dalle istituzioni comunitarie dell'Unione europea nel quadro della politica economica e sociale alle unità residenti che producono beni e servizi, allo scopo di influenzare i prezzi e/o di consentire una sufficiente remunerazione dei fattori produttivi. Si articolano in:

- *contributi ai prodotti:* vengono erogati per singola unità di bene o servizio prodotto o importato. Essi possono consistere in un determinato importo di denaro per una quantità di un bene o servizio oppure possono essere calcolati *ad valorem*, nella forma di una determinata percentuale del prezzo per unità. I contributi possono anche essere calcolati quali differenza tra un dato prezzo di riferimento e il prezzo di mercato effettivamente pagato da un acquirente. I contributi ai prodotti sono generalmente concessi allorché i beni e i servizi sono prodotti, venduti o importati. Per convenzione, i contributi ai prodotti riguardano esclusivamente la produzione di beni e servizi destinabili alla vendita o la produzione di beni e servizi per proprio uso finale;
- *altri contributi alla produzione:* i contributi, diversi dai contributi ai prodotti, che le unità di produzione residenti percepiscono a motivo dell'esercizio dell'attività di produzione.

Contributi sociali: comprendono i contributi sociali effettivi e i contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro. I contributi sociali effettivi sono i versamenti che i datori di lavoro effettuano agli enti previdenziali o ad altri organismi di assicurazione per coprire i lavoratori dipendenti dai rischi di malattia, maternità, invalidità, vecchiaia e superstiti, disoccupazione, infortuni sul lavoro e malattie professionali e per carichi di famiglia. Essi sono a carico dei datori di lavoro, oppure a carico dei lavoratori dipendenti oppure a carico dei lavoratori indipendenti e delle persone non occupate. I contributi sociali figurativi sono gli esborsi effettuati direttamente dai datori di lavoro al fine di garantire ai propri dipendenti il godimento di prestazioni sociali (malattie, maternità, invalidità, assegni familiari eccetera), senza far ricorso a imprese di assicurazione, fondi pensione o costituzione di fondi speciali o riserve.

Famiglie consumatrici sono le famiglie nelle loro veste di percettori di redditi di varia natura e di consumatori. In tale ottica le attività produttive svolte sono relative ai fitti figurativi delle abitazioni di proprietà, all'attività come datori di lavoro di portieri, custodi e domestici, alla produzione per proprio uso finale, derivante sia dal consumo personale di prodotti agricoli che dalla manutenzione ordinaria e straordinaria effettuata in proprio delle abitazioni di proprietà.

Famiglie produttrici sono le società semplici e le imprese individuali che occupano fino a 5 dipendenti e operano nei settori di attività economica non finanziari e le unità, prive di dipendenti, produttrici di servizi ausiliari dell'intermediazione finanziaria.

Imposte: i prelievi obbligatori unilaterali operati dalle amministrazioni pubbliche. Sono di due specie:

- le imposte dirette, che sono prelevate periodicamente sul reddito e sul patrimonio;
- le imposte indirette, che operano sulla produzione e sulle importazioni di beni e servizi, sull'utilizzazione del lavoro, sulla proprietà e sull'utilizzo di terreni, fabbricati o altri beni impiegati nell'attività di produzione.

Imposte sulla produzione e sulle importazioni: i prelievi obbligatori unilaterali, in denaro o in natura, operati dalle amministrazioni pubbliche o dalle istituzioni dell'Unione europea sulla produzione e sulle importazioni di

beni e servizi, sull'utilizzazione del lavoro, sulla proprietà o sull'utilizzo di terreni, fabbricati o altri beni impiegati nell'attività di produzione. Tali imposte sono dovute indipendentemente dal conseguimento di profitti. Si articolano in:

- imposte sui prodotti, ossia i prelievi operati per singola unità di bene o di servizio prodotto o scambiato; possono corrispondere ad un importo monetario specifico per una unità di quantità di un bene o di un servizio oppure possono essere calcolati *ad valorem*, quale percentuale del prezzo unitario o del valore di tale bene o servizio;
- altre imposte sulla produzione, che comprendono i prelievi operati sulle imprese a motivo dell'esercizio dell'attività di produzione indipendentemente dalla quantità o dal valore dei beni o servizi prodotti o scambiati.

Prestazioni sociali: comprendono i trasferimenti correnti, in denaro o in natura, corrisposti alle Famiglie al fine di coprire gli oneri alle stesse per il verificarsi di determinati eventi (malattia, vecchiaia, morte, disoccupazione, assegni familiari, infortuni sul lavoro, ecc.). Le prestazioni sociali comprendono i trasferimenti correnti e forfettari dai sistemi di sicurezza sociale, i trasferimenti dai sistemi privati di assicurazione sociale con e senza costituzione di riserve, i trasferimenti correnti da amministrazioni pubbliche e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle Famiglie non subordinati al pagamento di contributi (assistenza).

Redditi da lavoro dipendente: il costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata alle proprie dipendenze dai lavoratori sia manuali sia intellettuali. Essi risultano composti dalle retribuzioni lorde e dai contributi sociali effettivi e/o figurativi.

Reddito misto: voce a saldo del conto della generazione dei redditi primari nel caso delle imprese non costituite in società appartenenti al settore delle Famiglie. Esso comprende implicitamente la remunerazione del lavoro svolto dal proprietario e dai componenti della sua famiglia, il quale non può essere distinto dai profitti che il proprietario consegue in qualità di imprenditore. Tale aggregato comprende anche gli affitti ricevuti dalle Famiglie per le abitazioni locate

Reddito misto trasferito dalle Famiglie produttrici alle Famiglie consumatrici: flusso che rappresenta la quota del risultato economico dell'impresa destinato alla famiglia per soddisfarne le necessità di consumo e di risparmio. Il Reddito misto generato dall'attività produttiva si ipotizza trasferito alla famiglia consumatrice a meno della quota destinata a coprire il finanziamento delle spese correnti e di quelle future già note all'impresa. Si tratta, in particolare, del pagamento delle imposte a carico dell'impresa, del pagamento dei fitti di terreni sostenuti dall'impresa e degli oneri connessi al ricorso all'indebitamento esterno, nonché della costituzione del risparmio finalizzato al rimpiazzo dello stock di capitale (la *proxy* utilizzata per stimare l'autofinanziamento necessario per la sostituzione del capitale fisso è data dagli ammortamenti). Tale flusso si considera al lordo delle imposte dirette gravanti sulle persone fisiche che, quindi, nello schema adottato incidono sul reddito delle *Famiglie consumatrici*. Esso viene stimato secondo la regione di localizzazione dell'impresa in uscita nel Conto dell'attribuzione dei redditi primari delle Famiglie produttrici, secondo la regione di residenza della famiglia tra le risorse del medesimo conto intestato al settore delle Famiglie consumatrici

Reddito lordo disponibile: l'aggregato che esprime i risultati economici conseguiti dalle Famiglie residenti nella regione in analisi. Si calcola sommando ai redditi primari le operazioni di redistribuzione secondaria del reddito (imposte, contributi e prestazioni sociali, altri trasferimenti netti)

Reddito netto disponibile: è uguale al reddito nazionale lordo disponibile al netto degli ammortamenti.

Retribuzioni lorde: comprendono i salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposti ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.

Ripartizioni geografiche:

Italia Nord Occidentale: Piemonte, Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria

Italia Nord Orientale: Bolzano-Bozen, Trento, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna

Italia Centrale: Toscana, Umbria, Marche, Lazio

Mezzogiorno: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna

Risultato lordo di gestione: rappresenta (insieme al reddito misto) il saldo del conto della generazione dei redditi primari, cioè la parte del valore aggiunto prodotto destinata a remunerare i fattori produttivi diversi dal lavoro dipendente impiegati nel processo di produzione. Per il settore delle Famiglie il risultato di gestione comprende esclusivamente i proventi delle attività legate alla produzione per autoconsumo (valore dei fitti figurativi e delle manutenzioni ordinarie per le abitazioni occupate dal proprietario, il valore dei servizi domestici e di portierato, la produzione agricola per autoconsumo e il valore delle manutenzioni straordinarie effettuate in proprio). Nel caso dei conti regionali, l'attività di autoconsumo legata agli affitti imputati viene registrata, nel conto della produzione, nella regione in cui è situato l'immobile e, a partire dal conto della generazione dei redditi primari, invece, tale flusso viene registrato nella regione di residenza della famiglia.

Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim): servizi offerti dal sistema creditizio che non hanno un prezzo esplicito ma che vengono remunerati indirettamente tramite lo *spread* tra tassi attivi e passivi. In applicazione dei regolamenti del Consiglio Ue n. 448/98 e n. 1889/2002 i Sifim, calcolati in maniera separata sui depositi e sui prestiti per singolo settore istituzionale, vengono allocati ai settori utilizzatori finali e non più a una branca fittizia. L'attribuzione dei Sifim ai diversi operatori che effettivamente li utilizzano comporta un aumento dei consumi finali delle Famiglie (tranne per quanto riguarda i Sifim sui mutui per acquisto di abitazioni, che sono invece riportati tra i costi intermedi delle famiglie consumatrici), dei consumi intermedi delle singole branche produttrici, dei costi intermedi di tutti i settori produttivi, delle esportazioni e delle importazioni totali.

Nei conti per settore istituzionale, gli interessi attivi e passivi sono riportati corretti per i Sifim, ovvero sono stimati i flussi che le unità istituzionali avrebbero percepito/pagato se non avessero dovuto sostenere il costo dell'intermediazione.

Settori istituzionali: raggruppamenti di unità istituzionali che hanno un comportamento economico simile (Società finanziarie e non finanziarie, Famiglie, Amministrazioni pubbliche e Resto del mondo).

Sistema europeo dei conti (Sec): nel 1970 l'Istituto Statistico delle Comunità Europee (Eurostat) ha adottato un sistema armonizzato dei conti, il Sec. Nel 1995 tale sistema è stato modificato, coerentemente con il nuovo sistema dei conti nazionali Sna93, redatto dall'Onu e da altre istituzioni internazionali, tra cui lo stesso Eurostat. Il Sec95, approvato come regolamento comunitario (Regolamento del consiglio, Ce, 2223, 25 giugno 1996), permette una descrizione quantitativa completa e comparabile dell'economia dei paesi membri dell'attuale Unione europea (Ue), attraverso un sistema integrato di conti di flussi e di conti patrimoniali definiti per l'intera economia e per raggruppamenti di operatori economici (settori istituzionali). I concetti e le definizioni del Sec95 sono alla base dei dati presentati

Territorio economico: l'area entro la quale operano e sviluppano i loro interessi le unità residenti del Paese; può essere diversa dalla residenza anagrafica. Per i conti regionali, il territorio economico rilevante è quello definito al 2° livello della Nomenclatura europea delle unità statistiche territoriali (NUTS).

Trasferimenti: le operazioni unilaterali con le quali un soggetto devolve a favore di un altro una somma di denaro o un insieme di beni e servizi senza riceverne in cambio una contropartita. Possono essere correnti o in conto capitale.

Trasferimenti correnti: sono finalizzati prevalentemente a redistribuire il reddito. Comprendono le imposte correnti sul reddito e sul patrimonio, i contributi sociali (effettivi e figurativi), le prestazioni sociali, gli altri trasferimenti correnti.

Unità istituzionale: una unità residente costituisce una unità istituzionale se gode di autonomia di decisione nell'esercizio della propria funzione principale e se dispone di una contabilità completa o ha la possibilità, dal punto di vista economico e giuridico, di compilare una contabilità completa qualora gliene sia fatta richiesta.

Valore aggiunto del settore delle Famiglie: misura i nuovi beni e servizi realizzati dalle Famiglie produttrici e consumatrici nella regione di produzione destinati a impieghi finali. Esso corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi: input di lavoro (dipendente e indipendente), capitale finanziario (interessi e dividendi), consumo di capitale fisico (ammortamenti).